

Appunti dopo l'incontro UMI sul TFA - Bologna, 18 maggio 2012

1. Suggerimenti per le commissioni per le prove di selezione

Le commissioni per diverse classi di abilitazione (esempio: A047 e A049) possono ovviamente essere diverse (questo dipende dalla sede, dal numero dei candidati, ecc.). È opportuno prevedere un numero abbastanza grande di componenti per ogni commissione (cinque, o forse anche più) in particolare nelle situazioni seguenti:

- elevato numero di candidati (così da poter formare sottocommissioni che lavorino in parallelo, e quindi contenere entro limiti accettabili i tempi e i carichi di lavoro, pur mantenendo la responsabilità collegiale delle decisioni)
- classi di abilitazione con più discipline (così da avere nella commissione tutte le competenze necessarie).

Nella fasi in cui si devono prendere decisioni (sulla procedura, valutazioni, ecc.) la commissione deve lavorare al completo. Invece, nelle fasi in cui si deve semplicemente garantire lo svolgimento corretto delle azioni previste (ad esempio durante la somministrazione della prima prova), la commissione può stabilire che è sufficiente la presenza di un suo sottoinsieme proprio, di consistenza numerica precedentemente fissata dalla commissione stessa. In questo modo può essere opportunamente ridotto ad esempio il numero dei componenti tenuti a presenziare al test preliminare, che si svolge in luglio.

Si consiglia anche che la commissione preveda di essere coadiuvata da personale esterno per gli aspetti pratici dell'espletamento delle procedure, in particolare per la sorveglianza nelle aule. Tale personale esterno ovviamente non sarà coinvolto in decisioni valutative.

Un punto delicato: è senz'altro opportuna la presenza in commissione di un docente della Scuola secondaria della classe di abilitazione corrispondente, in quanto è del tutto ragionevole che il "sistema scolastico" sia rappresentato nelle commissioni. È legittimo che l'Università nomini un esterno, ma sarebbe bene che la nomina fosse effettuata in accordo con l'USR.

NB Tutti i suggerimenti e le indicazioni precedenti sono in accordo con le leggi e i regolamenti in vigore.

2. Prova scritta (ossia seconda prova, predisposta localmente)

Si ricorda che la prima prova è un *test a risposta multipla*, preparato a livello nazionale (30 punti). Seguono: una *prova scritta* (30 punti) e una *prova orale* (20 punti).

Sembra opportuno aspettare l'esito del test prima di definire il testo della prova scritta.

È sostanzialmente impossibile fare previsioni sulla percentuale dei candidati che supererà la prima prova (per essere ammessi alla prova scritta è necessario rispondere correttamente ad almeno 42 domande su 60 del test).

Secondo il DM 249/10 Art.15, comma 9:

- la prova scritta è predisposta a cura delle università;
- è composta di domande a risposta aperta;
- le domande sono relative alle discipline oggetto di insegnamento delle relative classi di concorso.

Ogni commissione dovrà fissare preliminarmente gli *strumenti* il cui uso è concesso durante la prova (una possibilità è concedere solo una calcolatrice scientifica). Si suggerisce di non concedere l'uso di libri e appunti. Ovviamente non è consentito l'uso di cellulari o palmari.

Visto che alcuni candidati presenteranno domanda in sedi diverse per classi diverse, sarebbe utile che le Università, almeno quelle in una stessa regione, concordassero i calendari delle prove scritte.

A norma di regolamento DM 249 si ritiene che sia *esclusa* la possibilità di richiedere ai candidati competenze didattiche nelle prove di selezione.

In generale, le prove devono vertere su argomenti che si suppone che i candidati conoscano già, e non su argomenti che si intendono invece affrontare nelle didattiche disciplinari del TFA.

Struttura e contenuti della prova scritta

Sull'opportunità di assegnare "temi" che il candidato debba sviluppare, si sono manifestate posizioni contrastanti: da un lato essi vengono considerati appropriati per giudicare il grado di preparazione (tecnica ed espositiva) dei candidati, dall'altro è stata sottolineata la difficoltà di un'adeguata correzione, specialmente in presenza di un numero elevato di concorrenti.

Ha raccolto più consensi la proposta di assegnare "quesiti" nelle varie discipline o aree disciplinari che sono comprese nella classe di concorso, senza escludere che i quesiti contengano domande teoriche (cfr. seguito).

Si suggerisce che, a seconda delle classi di abilitazione, la prova contenga diversi quesiti, suddivisi in ambiti disciplinari. Ciascun quesito dovrebbe poter essere svolto in un tempo non troppo lungo. È opportuno proporre più quesiti in modo da toccare diversi argomenti (ogni candidato troverà nella prova, in modo casuale, argomenti nei quali è più o meno preparato).

Ci sono pareri diversi sull'opportunità di proporre ai candidati una *scelta* fra più quesiti. Se la commissione decide di concedere una scelta, è opportuno che indichi per ciascun ambito il *numero massimo di quesiti da affrontare*; in tal caso, è opportuno chiedere che il candidato indichi con precisione i quesiti ai quali ha inteso rispondere, sapendo che la commissione correggerà tutti e soli i quesiti da lui segnalati.

Esempio di possibile struttura per la classe A059:

- 3 quesiti di matematica; e inoltre
- 4 quesiti di scienze, chiedendo ai candidati di svolgerne 3 (attenzione: non "*almeno* 3", ma "*esattamente* 3").

Per scienze si intende: fisica, biologia, chimica, scienze della terra. Sono da incoraggiare quesiti che coinvolgano più discipline, con particolare attenzione alle scienze della vita.

Esempio di possibile struttura per la classe A049:

3 quesiti di matematica, e inoltre

3 quesiti di fisica

(fra i 6 quesiti, almeno uno a carattere interdisciplinare)

Struttura e contenuti dei singoli quesiti.

Al fine di valutare diversi aspetti della conoscenza e della competenza disciplinare, è opportuno che ciascun quesito sia articolato in più parti, aventi una chiara scansione (orientativamente: in 2-3 domande).

Tutti i quesiti dovrebbero avere una prima parte che richieda al candidato la *padronanza di concetti e tecniche disciplinari di base*, ossia di quei concetti e di quelle tecniche che sono richieste come obiettivi per gli studenti della Scuola secondaria nelle materie comprese nella classe di abilitazione.

In ogni quesito si dovrebbe poi chiedere al candidato di discutere la questione iniziale da un punto di vista superiore ovvero più concettuale, ad esempio fornendo dimostrazioni generalmente non richieste agli studenti, oppure costruendo opportuni esempi e controesempi, o accennando in modo critico a sviluppi, fornendo collegamenti e applicazioni, o ancora costruendo e interpretando semplici *modelli* matematici.

In sostanza, si tratta di accertare la *capacità del candidato di gestire in modo consapevole aspetti concettuali* delle discipline in esame.

Nel caso di domande di carattere teorico, o in cui si chiede una discussione, può essere opportuno fissare uno spazio (e.g. massimo numero di righe) per la risposta.

Si tenga presente che si presenteranno alle prove (almeno) due categorie di candidati: laureati recenti con fresca memoria dei contenuti disciplinari e scarsa o nulla esperienza d'insegnamento, e laureati meno recenti con esperienza d'insegnamento e buona conoscenza dei programmi scolastici, ma probabilmente con ricordi meno precisi degli studi universitari. E' chiaro che quesiti diversi selezionano in modo diverso fra questi due gruppi; ogni sede può liberamente decidere se assegnare quesiti che privilegino un gruppo, oppure l'altro, oppure cercare un equilibrio, ma è bene che la scelta dei quesiti da parte della commissione sia consapevole anche sotto questo aspetto.

Valutazione dei singoli quesiti e della prova scritta nel suo complesso.

È necessario che la commissione stabilisca criteri per una valutazione equa e trasparente dei quesiti e delle prove nel loro complesso. A questo fine è utile l'articolazione della prova in quesiti e di ciascun quesito in domande. Non sembra però né necessario né opportuno fissare a priori la valutazione dei singoli quesiti e delle singole domande, e nemmeno ottenere la valutazione finale sommando i punteggi attribuiti nei singoli quesiti.

Si ritiene opportuno che la valutazione complessiva tenga conto anche delle *capacità linguistiche e argomentative* dei candidati, capacità che sono molto importanti per la professione docente.

Si ricorda che per essere ammesso alla prova orale un candidato deve conseguire una votazione maggiore o uguale a 21/30. In ogni caso, è necessario accertare, come requisito essenziale –anche se non unico- per l'ammissione alla prova orale, che il candidato dimostri sicurezza su argomenti di base: quindi, innanzitutto risposte esatte e complete a domande "facili", piuttosto che risposte parziali a domande più impegnative.

3. Debiti nel TFA

Sull'organizzazione e sui contenuti del TFA si tornerà in un prossimo incontro, anche alla luce dell'esperienza degli esami di ammissione.

Comunque, non sembra lecito attribuire debiti (oltre ai 60 crediti previsti) agli studenti ammessi al TFA. Questa considerazione ha ovviamente effetti sulla necessità di accertare la piena padronanza dei requisiti culturali minimi da parte dei candidati ammessi.